

IL COMMERCIO FRIULANO

Direzione ed Amministrazione in Udine, via della Prefettura N. 7 - C. C. postale 9.5469
- Cella postale 5, Udine - Telef. 18.30 - ABBONAMENTO ANNUO lire 150, un
numero L. 4.00 - Gli abbonamenti non disdetti per lettera raccomandata un mese prima
della scadenza si intendono rinnovati per un'altra anno.

Settimanale di informazioni commerciali

PUBBLICITÀ: Prezzo per metà di altezza (argomento una colonna): Commerciali L. 8 il
mese - Finanziari - Necrologie - Concorsi - Atti - Comunicati - Sentenze ecc. L. 12 il mese.
Cassette L. 15 il mese - Rivolgersi all'ufficio di via S. Francesco 1, Udine, tel. 9.59

ANNO XXV - N. 22

UDINE, 18 GIUGNO 1946

Sped. in abb. postale II. gruppo

I difetti del nostro sistema fiscale

GLI ACCERTAMENTI TRIBUTARI

E' ormai assodato che il vigente sistema di indagine per l'accertamento dei redditi è imperfetto, dacchè in esso manca la parità di trattamento che esiste nei giudizi di qualunque specie tra le due parti.

Per valutare la potenza economica di un contribuente e quindi tutti i fattori che concorrono a costituire un giudizio la cui gravità, scrive "Il Commercio Romano", ed importanza dovrebbero escludere in primo luogo nei rapporti con il contribuente il segreto delle informazioni e dei documenti in possesso dell'agente delle imposte.

La disparità della posizione fra contribuente ed agente sta principalmente in questo: che mentre l'agente sia nel periodo istruttorio che in sede di reclamo davanti alle commissioni di appello, afferma senza quasi discutere il proprio giudizio circa l'imponibile determinato, il contribuente non è ammesso a conoscere — per poterlo convenientemente ribattere — le ragioni precise che condussero a tale giudizio.

Le agenzie procedono agli accertamenti dei redditi dei contribuenti o in base a dichiarazioni o di iniziativa propria, in questo caso l'accertamento è indiziario e si basa principalmente sulla presunzione.

Indiziari sono tutti gli elementi che l'agente delle imposte ritiene idonei a dedurne il reddito e molto spesso — questo è grave — lo stesso agente si giova delle confidenze di contri-

buenti consimili, i quali sono spinti da un sentimento di invidia o di malvolentenzia verso un concorrente nel loro commercio.

Di qui la necessità che l'agente delle imposte dovrrebbe far conoscere al contribuente quali sono gli elementi o gli estremi del proprio esame in rapporto al reddito imponibile che intende sostenere, e non trincerarsi in un giudizio, che si potrebbe chiamare sintetico, senza portare quelle giustificazioni o dimostrazioni che si rendono necessarie per una più retta e giusta applicazione delle leggi tributarie, da parte degli organi che sono pure istituiti a difesa del cittadino contribuente.

A che vale riformare, migliorare le imposte per renderle consone alle necessità ed esigenze di una bene ordinata disciplina tributaria, se il metodo, la forma di applicazione non seguono la stessa riforma e lo stesso miglioramento?

Il contribuente rimarrà tuttavia sotto la soggezione della pratica fiscale se mal esercitata, pur essendo buona la legge. Per porvi rimedio dovrà primamente fuggirsi quella depolare concezione, fino ad oggi dominante nel Fisco e cioè che ogni contribuente è ritenuto a priori un frodatore dell'erario.

Riconosciamo alla Finanza il diritto, a tutela degli interessi dello Stato, di premunirsi contro l'inganno, ma la tutela deve esercitarsi con opportuni e

sani controlli specifici e non con un procedimento sommario elevato a sistema. Sono tanti e tali gli atti a disposizione del fisco — atti pubblici ed atti privati — che in verità oggi è reso molto difficile, se non impossibile sfuggire alla legittima aspettativa della finanza.

Sono le prove ed i principi di prova che debbono peraltro condurre a stabilire il reddito imponibile del contribuente e non le induzioni semplicistiche, le presunzioni, il carico incontrollabile, quasi cervellotico, della potenzialità economica del contribuente.

A siffatto metodo deve sostituirsi una indagine rigorosa a tipo giudiziario, su basi positive e con accertamenti precisi.

E' vero che le presunzioni od apprezzamenti sono punti fondamentali del nostro diritto comune sia amministrativo che civile, penale e finanziario, ma è pure regola fondamentale che siffatte presunzioni o tali apprezzamenti debbano contenere la necessaria gravità, precisione e concordanza, altrimenti il giudizio si risolverebbe in arbitrio.

In materia di imposte, insomma, è necessaria una magistratura che non sia dissimile da quella che lo Stato esercita per le altre funzioni a tutela della propria esistenza.

Ciò si può raggiungere senza nuove leggi tributarie, ma con uno spirito più leale e più moderno nella applicazione di quelle esistenti.

Collegio Geometri: Geom. Aldo Borsetto.

Unione Industriali: Ing. Giacomo Cavagnis.

Liberi Associazione Agricoltori: Avv. Antonio Pizzo.

Associazione Commercianti: Associazione Nazionale per il Turismo: dott. Rosso di San Secondo, Ugone.

Associazione Proprietari Fabbricati: Ing. Cesare Cavallini.

L'Associazione Commercianti vi assiste e protegge.

Per funzionare ha bisogno dei contributi.

Non tardate di versarli.

Associazione Inquilini: Sig. Guido Boscolo.

Istituti di Credito: Rag. Vittorio Guerra, Direttore Banca Antoniana.

Prestatori di Opera: Associazione Sinistrati: Artigianato: Dott. Graziano Gallo.

Comitato Ordinatore

Dott. Ugone Rosso di San Secondo: Presidente.

Arch. Antonio Berlesi. Ing. Roberto Carazzolo. Sig. Guido Boscolo. Ing. Dante Zanca.

Ing. Giovanni Battista Rizzo. Sede degli Uffici del Convegno delle Tre Venezie: Padova, Via Anghinoni n. 10, telefono 20548-2079.

Costituzione Associazione Nazionale Commercianti ferro

A seguito del Convegno Interregionale Alta Italia, tenutosi a Milano il 28 scorso mese, si è costituita — con sede in Roma — l'Associazione Nazionale Commercianti Ferro, alla cui fondazione ha aderito anche la nostra Provincia.

Lo Statuto e l'elenco delle cariche elette sono visibili presso l'Associazione Commercianti.

Mostra della ricostruzione

In parecchie provincie d'Italia si stanno allestendo mostre che hanno un medesimo intendimento e cioè quello della ricostruzione.

Iniziative e finalità altamente ammirabili in quanto si vede in questo lo scopo precipuo che raffigura la volontà del popolo italiano appartenente e sviluppante qualsiasi attività industriale, artigianale e commerciale di ricostruire, di rifare le basi distrutte dalla guerra e il conseguente possibile riassorbimento di mano d'opera.

Pertanto portiamo a conoscenza degli artigiani, il testo di una circolare contenente modalità per la partecipazione alla mostra della Ricostruzione sezione di Venezia:

Periodo: Fine luglio fine settembre.

Prodotti: Edilizia - Elettricità - Acqua e gas - Arredamento e mobili - Articoli casalinghi - Tessili - Abbigliamento in genere - Prodotti di bellezza ed igiene - Cine, radio, sport - Libro - Giocattolo - Musica.

Quote di partecipazione ridotte per gli artigiani, in sala comune, cioè mostra collettiva L. 1000 al m. quadrato. Stand di m. 3x3 L. 9000 trattabili.

Tariffe comprenditive di tutto escluso beninteso le insegne nominative delle ditte; l'arredamento dello stand e le assicurazioni; libero ognuno di assicurarsi e me-

poter colpire anche gli anonimi valendosi di tutti i mezzi a loro disposizione e di quelli che un ben inteso senso di civismo non deve loro negare, ma sarebbe più iniquo gettare la

mostra in un marasma economico a causa di una operazione finanziaria sbagliata.

Molto tempo prima si avrebbe dovuto pensare al cambio della moneta. Ora è troppo tardi.

Circa poi la tesaurizzazione in atto che, con il cambio della moneta, si vorrebbe smobilizzare, si osservi che,

IL CAMBIO DELLA MONETA

Avverrà o non avverrà? Questo il a parte gli inevitabili inconvenienti, questa viene in definitiva a costituire una specie di debito pubblico sul quale lo Stato non paga interessi.

Confidiamo quindi che il nuovo Governo non si lasci influenzare da motivi demagogici, ma sappia costruire un sistema finanziario e fiscale giusto ed aderente alla realtà che tengono conto dei nostri formidabili bisogni, mi si preoccupi anche di non scommettere il mondo economico che fatidicamente sta ritrovando la sua strada.

Luigi Gigaina

La crisi del tabacco

L'Osservatore dei Monopoli annuncia la prossima pubblicazione di un libro su «La crisi del Tabacco» dettato dal dott. Benedetto Isaià che è uno dei più competenti in materia.

Il libro ha il pregio di riassumere in breve e chiara sintesi la situazione dell'industria e del commercio del tabacco nel mondo.

Si tratta quindi di una pubblicazione che serve agli studiosi, i quali hanno così modo di valutare con matematica certezza la situazione di un settore che ha assunto importanza eccezionale, per tutti coloro (Magazzinieri e Rivenditori) che sono interessati al problema del tabacco.

Le adesioni vanno inviate direttamente alla Casa Editrice Atlantica in Via Francesco Redi, 29 Milano. Il prezzo di copertina del libro è di L. 220.

Organizzazioni di categoria

Leggo nel "Sole" del 5 aprile l'articolo sui Sindacati dell'avvocato Rolle.

Senza riandare a quanto erano e significavano gli ex Sindacati Fascisti di categoria ch'esistevano solo funzionalmente e solo per esigere tributi, tasse ed abbonamenti a ex quotidiani che ben pochi leggevano, a subire le imposizioni anche vessatorie da parte di zelanti dirigenti delle Unioni Fasciste dei Commercianti, dirigenti che non sono totalmente spariti, ma che si affacciano alla ribalta del nuovo orizzonte sindacale per autocromaticamente riorganizzarlo con capacità sindacali non discutibili, e ne abbiamo avuto la prova nei convegni di Milano e Firenze.

E' necessario che tutti comprendano che l'Ente Sindacale è urgente ed indovabile e nel mentre tutti si affrettano a collaborare ad a sotoporre quesiti riforme od altro, troppi sono quelli che passivamente speculano sull'opera disinteressata ma sempre necessariamente costosa che finora altri esercenti e commercianti hanno sostenuto spesso volte di propria tasca.

Questi parassiti devono comprendere che ormai non ci si può più trincerare in un assenteismo profondo che non è più tale quando la libertà non è sufficiente motivo per estraniarsene.

Perciò io sono del parere che, come l'Ente del Turismo rende obbligatorio il pagamento di un contributo in quanto ad esso Ente trae vantaggio tutta la classe commerciale, così anche per i nostri Sindacati di categoria si renda obbligatorio il pagamento di una quota sindacale anche se il singolo esercente o commerciante non intenda iscriversi nelle singole associazioni per le quali corrisponderà un contributo maggiore perché maggiore sarà l'assistenza.

Ma, ripeto, deve essere obbligatorio il pagamento di una quota per le spese sostenute in generale dalle organizzazioni sindacali, periferiche e centrali che operano per ottenere per tutti gli esercenti e commercianti dei vantaggi di carattere generale (I.G.E. - R. M. ecc.) e perciò anche a favore dei singoli non associati, vantaggi che i loro colleghi riuniti in sindacato hanno ottenuto per tramite delle loro associazioni di categoria.

Perciò ritengo che almeno per noi esercenti si fissi e si ottenga, previo riconoscimento giuridico, l'obbligatorietà del contributo sindacale. Il singolo potrà liberamente associarsi a qualsiasi associazione.

G. F.

L'AMNISTIA

Anche per i tributari

Subito dopo la proclamazione ufficiale dei dati definitivi del referendum istituzionale da parte della Corte di Cassazione, sarà promulgato il decreto concernente l'amnistia e l'indulto.

Accanto al provvedimento relativo ai delitti comuni e ai reati politici, vi sarà quello concernente la parte tributaria e finanziaria. Saranno condonate le sopratasse per coloro che non abbiano adempiuto all'obbligo di presentazione delle dichiarazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta diretta o che abbiano presentato denunce infedeli. E verranno altresì condonate le pene inflitte a coloro che non abbiano ottemperato all'invito di presentarsi agli uffici finanziari.

L'atto di perdono comprenderà le scale e finanziarie.

contravvenzioni per omissione o infedeltà di dichiarazioni alle numerose leggi finanziarie vigenti. Il provvedimento di clemenza abbracerà pure le sanzioni inflitte al contribuente e le infrazioni alla legge sulle tasse di bollo accertate. Si farà anche amnistia per le pene pecuniarie comminate in attuazione delle norme legislative sul lotto pubblico. Non si mancherà infine di tenere conto delle infrazioni in materia di riscossione dei canoni, di abbonamento alla radio autonoma.

Uniformandosi ai criteri fissati per i reati comuni e politici, la prossima amnistia avrà pertanto notevole ampiezza anche per le infrazioni e sanzioni riguardanti la legislazione finanziaria.

Tariffe comprenditive di tutto escluso beninteso le insegne nominative delle ditte; l'arredamento dello stand e le assicurazioni; libero ognuno di assicurarsi e me-

I contributi per la Associazione commerciante sono ben poca cosa rispetto alla svalutazione della lira.

Essi non sono versati inutilmente, poiché l'Associazione vi porge assistenza, difesa ed aiuto nel vostro faticoso lavoro.

poter colpire anche gli anonimi valendosi di tutti i mezzi a loro disposizione e di quelli che un ben inteso senso di civismo non deve loro negare, ma sarebbe più iniquo gettare la

mostra in un marasma economico a causa di una operazione finanziaria sbagliata.

Molto tempo prima si avrebbe dovuto pensare al cambio della moneta. Ora è troppo tardi.

Circa poi la tesaurizzazione in atto che, con il cambio della moneta, si vorrebbe smobilizzare, si osservi che,

Nell'Associazione commercianti ed Unione esercenti

Distribuzione prodotti alimentari d'importazione alleata

L'Associazione Commercianti comunica:

Portiamo a conoscenza dei grossisti dell'alimentazione il disposto della circolare 7 giugno 1946 n. Gar-3-17553 dell'Alto Commissario dell'Alimentazione riguardante la distribuzione dei generi alimentari di importazione alleata, circolare che è stata trasmessa agli Enti interessati e particolarmente alle sezioni Provinciali dell'Alimentazione.

Con la circolare 150 del 12 novembre 1945, questo Alto Commissario, nel ribadire le disposizioni precedentemente impartite con la circolare 132 del 20 ottobre 1945 circa la regolamentazione del Servizio Alimentare d'importazione Alleata dal momento dello sbarco dei generi nei porti italiani fino alla consegna ai magazzini provinciali, invitava la Sepral di tener conto nel servizio di distribuzione nell'ambito delle Province, anche delle esigenze dei grossisti.

Poiché da parte di questi ultimi continuano a pervenire sempre più numerose lagnanze per fatto che ancora in molte province vengono esclusi dal Servizio su menzionato, questo Alto Commissario, allo scopo di assicurare un avviamento del servizio di distribuzione attraverso le vie normali, ravvisa l'opportunità che le Sepral, subordinatamente alle esigenze del servizio provinciale di distribuzione si, per l'indebita interferenza dei utilizzatori, nei Capoluoghi come Consorzi Agrari, dal servizio di nei Comuni della Provincia, i distributori dei generi alimentari forniti di tari di importazione Alleata.

idonee attrezzature aziendali per la conservazione e distribuzione ai dettaglianti.

S'intende che ove non esistano grossisti che siano in possesso dei requisiti suddetti le Sepral continueranno a servirsi delle attrezzature dei Consorzi Agrari i quali peraltro conservano la facoltà di concorrere come in atto, alla parziale distribuzione provinciale quali grossisti anche nella provincia dove il servizio viene affidato a questi ultimi.

Per le opportune prese di contatti con le categorie dei grossisti le Sepral dovranno rivolgersi ai gruppi o Sindacati Provinciali dei grossisti alimentari i quali hanno la loro sede presso l'UNIONE o Associazione dei Commercianti delle singole province.

Circa il ritiro delle merci da parte dei grossisti ed i compensi ad essi spettanti, si confermano le disposizioni precedentemente impartite con la circolare numero 150 pag. 2 lettera b, c, d, e.

L'Alto Commissario f.to Mentasti »

Speriamo che la Se.Pr.Al. in obbedienza alle disposizioni superiori, abbia a provvedere perché i grossisti dell'alimentazione non vengano ulteriormente esclusi, per l'indebita interferenza dei Consorzi Agrari, dal servizio di nei Comuni della Provincia, i distributori dei generi alimentari forniti di tari di importazione Alleata.

Tutta questa situazione caotica ha portato e porta poi un grave nocume- nato alla lotta contro l'alcolismo.

Il Comitato ha formulato pertanto voti che con l'avvento della Repubblica e di conseguenza con un Governo legale, ritorni un po' di ordine anche in questo campo e la autorità venga rispettata da lui.

Si è discusso infine in merito alla situazione del mercato della birra, ai contributi per gli Enti prov. del turismo, nuova disciplina annonaria dei ristoranti e pubblici esercizi, diritti d'autore e orchestrali, assegnazioni materie prime per l'industria dolciaria.

(Da « Il Veneto Commerciale »)

Si raccomanda nuovamente il pagamento dei contributi associativi

L'Associazione Commercianti, sorta con l'adesione volontaria dei suoi componenti, ha bisogno dei contributi per poter funzionare, contributi regolarmente approvati dalla Assemblea dei Soci che, confrontati con quelli d'ante guerra, non rappresentano niente di eccessivo.

COMITATO REGIONALE VENETO

IMPORTANTE RIUNIONE DELLE ASSOCIAZIONI ESERCENTI

Sotto la presidenza del sig. Guido Fulgenzi Consigliere della F.I.P.E., ha avuto luogo a Venezia una importante riunione del Comitato Regionale Veneto dei pubblici esercizi.

Eran presenti, oltre ad alcuni rappresentanti di Venezia (Inguanotto e Ongarato), i sigg.: Sinigaglia Giustino (consigliere della F.I.P.E.), Martegani e Folegatto in rappresentanza di Udine; Alzetta di Trieste; Dr. Chimenti di Padova; Ambrosi, Tavechi, Priante, Carbognini di Verona; Dotto. Pastore e Gallo di Rovigo; Biarin di Vicenza.

Hanno giustificato la loro assenza i rappresentanti di Treviso.

Segretario del Comitato, sig. Oscar Lepsky.

Aperta la riunione il Presidente ha porto un cordiale ed affettuoso saluto al rappresentante degli esercenti di Trieste, il quale partecipa alla riunione del Comitato, per la prima volta, ma in veste non ufficiale.

Venne quindi iniziata la discussione dell'importante ordine del giorno.

Al Cap. I - Situazione organizzativa - Il Presidente ha espresso ai convenuti il compiacimento della F.I.P.E. per la buona efficienza della situazione organizzativa nel Veneto e per l'ottima attività del Comitato che è il primo che funziona efficacemente in Italia. Ha raccomandato a tutti di rafforzare sempre più l'organizzazione stessa, per l'autonomia ed il riconoscimento ufficiale presso le Autorità ed Enti.

Si è passata quindi in rassegna la situazione nelle singole Province e si è esaminato attentamente l'indirizzo da proporre alla F.I.P.E. nei rapporti e collaborazione con la Confederazione Italiana del Commercio.

All'argomento « Contratti collettivi di lavoro », si è esaminata la situazione contrattuale in ogni singola Provincia, e si è ampiamente discusso sulle direttive impartite dalla Federazione in materia.

In merito ai contributi assicurativi per i lavoratori, il Comitato ha unanimemente rilevato che l'onere dei contributi stessi che sono a totale carico dei datori di lavoro, è molto rilevante, per cui si è auspicato una

La situazione fiscale

Il Comitato ha preso conoscenza poi del R. Decreto 20 maggio 1946 n. 363 pubblicato e giunto proprio in questi giorni, con il quale il limite massimo delle retribuzioni per il quale è dovuto il contributo per gli assegni familiari, è stato elevato a lire 6250. Tale provvedimento porta quindi ad un ulteriore notevole aggravio a carico delle aziende, cosicché il Comitato stesso ha formulato un voto di protesta contro il provvedimento stesso.

Si è unanimemente rilevato che tutti questi aggravi si ritorcono poi a danno della classe lavoratrice poiché le aziende, particolarmente quelle piccole, saranno costrette, anche in conseguenza della crisi attuale, a privarsi dell'opera di dipendenti per non poter sostenere tali onerosi contributi e togliersi anche l'assillo di tenere in regola registrazioni contabili alquanto fastidiose e che richiedono in definitiva l'opera di un amministratore, sia pur saltuario per seguire tutte le truffe burocratiche dei contributi stessi.

I « problemi tributari » hanno formato poi oggetto di ampia ed appassionata discussione. Particolarmenente il Comitato si è intrattenuto sulla R.M., auspicando affinché al più presto venga attuato il provvedimento del passaggio alla Cat. C. 1 dei piccoli esercenti.

All'argomento « Contratti collettivi di lavoro », si è esaminata la situazione contrattuale in ogni singola Provincia, e si è ampiamente discusso sulle direttive impartite dalla Federazione in materia.

In merito ai contributi assicurativi per i lavoratori, il Comitato ha unanimemente rilevato che l'onere dei contributi stessi che sono a totale carico dei datori di lavoro, è molto rilevante, per cui si è auspicato una

sollecita riforma dell'attuale sistema contributivo, e così pure di tutto l'ordinamento in materia. Si è infatti rivotato chiaro e preciso il concetto che se debbono essere i datori di lavoro gli unici contribuenti, essi dovranno anche avere il diritto di ingerirsi nelle gestioni degli enti assicurativi per i lavoratori, nell'intento di sburocrazizzare tutto l'attuale apparato maestodinico degli enti stessi.

Il Comitato ha preso conoscenza poi del R. Decreto 20 maggio 1946 n. 363 pubblicato e giunto proprio in questi giorni, con il quale il limite massimo delle retribuzioni per il quale è dovuto il contributo per gli assegni familiari, è stato elevato a lire 6250. Tale provvedimento porta quindi ad un ulteriore notevole aggravio a carico delle aziende, cosicché il Comitato stesso ha formulato un voto di protesta contro il provvedimento stesso.

Si è unanimemente rilevato che tutti questi aggravi si ritorcono poi a danno della classe lavoratrice poiché le aziende, particolarmente quelle piccole, saranno costrette, anche in conseguenza della crisi attuale, a privarsi dell'opera di dipendenti per non poter sostenere tali onerosi contributi e togliersi anche l'assillo di tenere in regola registrazioni contabili alquanto fastidiose e che richiedono in definitiva l'opera di un amministratore, sia pur saltuario per seguire tutte le truffe burocratiche dei contributi stessi.

I « problemi tributari » hanno formato poi oggetto di ampia ed appassionata discussione. Particolarmenente il Comitato si è intrattenuto sulla R.M., auspicando affinché al più presto venga attuato il provvedimento del passaggio alla Cat. C. 1 dei piccoli esercenti.

All'argomento « Contratti collettivi di lavoro », si è esaminata la situazione contrattuale in ogni singola Provincia, e si è ampiamente discusso sulle direttive impartite dalla Federazione in materia.

In merito ai contributi assicurativi per i lavoratori, il Comitato ha unanimemente rilevato che l'onere dei contributi stessi che sono a totale carico dei datori di lavoro, è molto rilevante, per cui si è auspicato una

sollecita riforma dell'attuale sistema contributivo, e così pure di tutto l'ordinamento in materia. Si è infatti rivotato chiaro e preciso il concetto che se debbono essere i datori di lavoro gli unici contribuenti, essi dovranno anche avere il diritto di ingerirsi nelle gestioni degli enti assicurativi per i lavoratori, nell'intento di sburocrazizzare tutto l'attuale apparato maestodinico degli enti stessi.

Il Comitato ha preso conoscenza poi del R. Decreto 20 maggio 1946 n. 363 pubblicato e giunto proprio in questi giorni, con il quale il limite massimo delle retribuzioni per il quale è dovuto il contributo per gli assegni familiari, è stato elevato a lire 6250. Tale provvedimento porta quindi ad un ulteriore notevole aggravio a carico delle aziende, cosicché il Comitato stesso ha formulato un voto di protesta contro il provvedimento stesso.

Si è unanimemente rilevato che tutti questi aggravi si ritorcano poi a danno della classe lavoratrice poiché le aziende, particolarmente quelle piccole, saranno costrette, anche in conseguenza della crisi attuale, a privarsi dell'opera di dipendenti per non poter sostenere tali onerosi contributi e togliersi anche l'assillo di tenere in regola registrazioni contabili alquanto fastidiose e che richiedono in definitiva l'opera di un amministratore, sia pur saltuario per seguire tutte le truffe burocratiche dei contributi stessi.

I « problemi tributari » hanno formato poi oggetto di ampia ed appassionata discussione. Particolarmenente il Comitato si è intrattenuto sulla R.M., auspicando affinché al più presto venga attuato il provvedimento del passaggio alla Cat. C. 1 dei piccoli esercenti.

All'argomento « Contratti collettivi di lavoro », si è esaminata la situazione contrattuale in ogni singola Provincia, e si è ampiamente discusso sulle direttive impartite dalla Federazione in materia.

In merito ai contributi assicurativi per i lavoratori, il Comitato ha unanimemente rilevato che l'onere dei contributi stessi che sono a totale carico dei datori di lavoro, è molto rilevante, per cui si è auspicato una

sollecita riforma dell'attuale sistema contributivo, e così pure di tutto l'ordinamento in materia. Si è infatti rivotato chiaro e preciso il concetto che se debbono essere i datori di lavoro gli unici contribuenti, essi dovranno anche avere il diritto di ingerirsi nelle gestioni degli enti assicurativi per i lavoratori, nell'intento di sburocrazizzare tutto l'attuale apparato maestodinico degli enti stessi.

Il Comitato ha preso conoscenza poi del R. Decreto 20 maggio 1946 n. 363 pubblicato e giunto proprio in questi giorni, con il quale il limite massimo delle retribuzioni per il quale è dovuto il contributo per gli assegni familiari, è stato elevato a lire 6250. Tale provvedimento porta quindi ad un ulteriore notevole aggravio a carico delle aziende, cosicché il Comitato stesso ha formulato un voto di protesta contro il provvedimento stesso.

Si è unanimemente rilevato che tutti questi aggravi si ritorcano poi a danno della classe lavoratrice poiché le aziende, particolarmente quelle piccole, saranno costrette, anche in conseguenza della crisi attuale, a privarsi dell'opera di dipendenti per non poter sostenere tali onerosi contributi e togliersi anche l'assillo di tenere in regola registrazioni contabili alquanto fastidiose e che richiedono in definitiva l'opera di un amministratore, sia pur saltuario per seguire tutte le truffe burocratiche dei contributi stessi.

I « problemi tributari » hanno formato poi oggetto di ampia ed appassionata discussione. Particolarmenente il Comitato si è intrattenuto sulla R.M., auspicando affinché al più presto venga attuato il provvedimento del passaggio alla Cat. C. 1 dei piccoli esercenti.

All'argomento « Contratti collettivi di lavoro », si è esaminata la situazione contrattuale in ogni singola Provincia, e si è ampiamente discusso sulle direttive impartite dalla Federazione in materia.

In merito ai contributi assicurativi per i lavoratori, il Comitato ha unanimemente rilevato che l'onere dei contributi stessi che sono a totale carico dei datori di lavoro, è molto rilevante, per cui si è auspicato una

sollecita riforma dell'attuale sistema contributivo, e così pure di tutto l'ordinamento in materia. Si è infatti rivotato chiaro e preciso il concetto che se debbono essere i datori di lavoro gli unici contribuenti, essi dovranno anche avere il diritto di ingerirsi nelle gestioni degli enti assicurativi per i lavoratori, nell'intento di sburocrazizzare tutto l'attuale apparato maestodinico degli enti stessi.

Il Comitato ha preso conoscenza poi del R. Decreto 20 maggio 1946 n. 363 pubblicato e giunto proprio in questi giorni, con il quale il limite massimo delle retribuzioni per il quale è dovuto il contributo per gli assegni familiari, è stato elevato a lire 6250. Tale provvedimento porta quindi ad un ulteriore notevole aggravio a carico delle aziende, cosicché il Comitato stesso ha formulato un voto di protesta contro il provvedimento stesso.

Si è unanimemente rilevato che tutti questi aggravi si ritorcano poi a danno della classe lavoratrice poiché le aziende, particolarmente quelle piccole, saranno costrette, anche in conseguenza della crisi attuale, a privarsi dell'opera di dipendenti per non poter sostenere tali onerosi contributi e togliersi anche l'assillo di tenere in regola registrazioni contabili alquanto fastidiose e che richiedono in definitiva l'opera di un amministratore, sia pur saltuario per seguire tutte le truffe burocratiche dei contributi stessi.

I « problemi tributari » hanno formato poi oggetto di ampia ed appassionata discussione. Particolarmenente il Comitato si è intrattenuto sulla R.M., auspicando affinché al più presto venga attuato il provvedimento del passaggio alla Cat. C. 1 dei piccoli esercenti.

All'argomento « Contratti collettivi di lavoro », si è esaminata la situazione contrattuale in ogni singola Provincia, e si è ampiamente discusso sulle direttive impartite dalla Federazione in materia.

In merito ai contributi assicurativi per i lavoratori, il Comitato ha unanimemente rilevato che l'onere dei contributi stessi che sono a totale carico dei datori di lavoro, è molto rilevante, per cui si è auspicato una

sollecita riforma dell'attuale sistema contributivo, e così pure di tutto l'ordinamento in materia. Si è infatti rivotato chiaro e preciso il concetto che se debbono essere i datori di lavoro gli unici contribuenti, essi dovranno anche avere il diritto di ingerirsi nelle gestioni degli enti assicurativi per i lavoratori, nell'intento di sburocrazizzare tutto l'attuale apparato maestodinico degli enti stessi.

Il Comitato ha preso conoscenza poi del R. Decreto 20 maggio 1946 n. 363 pubblicato e giunto proprio in questi giorni, con il quale il limite massimo delle retribuzioni per il quale è dovuto il contributo per gli assegni familiari, è stato elevato a lire 6250. Tale provvedimento porta quindi ad un ulteriore notevole aggravio a carico delle aziende, cosicché il Comitato stesso ha formulato un voto di protesta contro il provvedimento stesso.

Si è unanimemente rilevato che tutti questi aggravi si ritorcano poi a danno della classe lavoratrice poiché le aziende, particolarmente quelle piccole, saranno costrette, anche in conseguenza della crisi attuale, a privarsi dell'opera di dipendenti per non poter sostenere tali onerosi contributi e togliersi anche l'assillo di tenere in regola registrazioni contabili alquanto fastidiose e che richiedono in definitiva l'opera di un amministratore, sia pur saltuario per seguire tutte le truffe burocratiche dei contributi stessi.

I « problemi tributari » hanno formato poi oggetto di ampia ed appassionata discussione. Particolarmenente il Comitato si è intrattenuto sulla R.M., auspicando affinché al più presto venga attuato il provvedimento del passaggio alla Cat. C. 1 dei piccoli esercenti.

All'argomento « Contratti collettivi di lavoro », si è esaminata la situazione contrattuale in ogni singola Provincia, e si è ampiamente discusso sulle direttive impartite dalla Federazione in materia.

In merito ai contributi assicurativi per i lavoratori, il Comitato ha unanimemente rilevato che l'onere dei contributi stessi che sono a totale carico dei datori di lavoro, è molto rilevante, per cui si è auspicato una

sollecita riforma dell'attuale sistema contributivo, e così pure di tutto l'ordinamento in materia. Si è infatti rivotato chiaro e preciso il concetto che se debbono essere i datori di lavoro gli unici contribuenti, essi dovranno anche avere il diritto di ingerirsi nelle gestioni degli enti assicurativi per i lavoratori, nell'intento di sburocrazizzare tutto l'attuale apparato maestodinico degli enti stessi.

Il Comitato ha preso conoscenza poi del R. Decreto 20 maggio 1946 n. 363 pubblicato e giunto proprio in questi giorni, con il quale il limite massimo delle retribuzioni per il quale è dovuto il contributo per gli assegni familiari, è stato elevato a lire 6250. Tale provvedimento porta quindi ad un ulteriore notevole aggravio a carico delle aziende, cosicché il Comitato stesso ha formulato un voto di protesta contro il provvedimento stesso.

Si è unanimemente rilevato che tutti questi aggravi si ritorcano poi a danno della classe lavoratrice poiché le aziende, particolarmente quelle piccole, saranno costrette, anche in conseguenza della crisi attuale, a privarsi dell'opera di dipendenti per non poter sostenere tali onerosi contributi e tog

L'ECONOMIA FRIULANA

MARTEDÌ
18 GIUGNO 1946

NOTIZIARIO UFFICIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI UDINE

UFFICI CAMERALI
Via Prefettura, 13 - Tel. 1-69

LA POLITICA ECONOMICA della Camera di Commercio di Udine nei dieci mesi di gestione commissariale

15 Maggio 1945 - 15 Marzo 1946

(Continuazione dal N. 20)

Perchè non pensiamo a costituire l'Università agraria forese del Veneto nel nostro Friuli a Rubignacco di Cividale, in quel lussuoso Istituto che a mio avviso non corrisponde affatto alle pur altamente umanitarie finalità sociali cui oggi è destinato?

E più modestamente ancora, perchè non trasformiamo il doppione commercialista — l'Istituto Comunale Provinciale di Toppo-Wassermann — in una scuola del Caseificio che ora dobbiamo andar a ricercare, quale la più vicina, a Reggio Emilia?

E perché ritardiamo l'istituzione della Scuola media forestale di Pielungo?

Non è qui che io possa svolgere queste mie tesi. Se ne potrà parlare in altra sede.

Il costo della vita

29 — Il disagio economico delle masse lavoratrici fu oggetto di attento esame della Camera di C.I.A. nel periodo particolarmente critico della scorsa estate, nel quale non poteva ulteriormente dilazionarsi l'adeguamento del salario o dello stipendio al costo della vita.

Il risultato delle nostre accurate indagini di allora si riassume nel seguente prospetto relativo al bilancio familiare mensile, nel quale l'alimentazione è stata valutata in base a sole 2200 calorie giornaliere per ogni singolo componente la famiglia di cinque membri (due adulti e tre in minore età).

Capitoli di spesa	Famiglia operaia	Famiglia impiegatizia
Alimentazione	3540,70	3540,70
Vestuario	500,—	550,—
Abitazione	180,49	207,49
Riscaldamento	350,—	360,50
Varie	—	—
Totali	4571,19	4658,69

Una media ponderata con il numero degli operai che percepivano salari variabili a seconda della categoria ci portò a fissare un salario medio giornaliero di L. 70,40; eppertanto, nell'ipotesi più favorevole che sui cinque membri 1,5 avessero capacità lavorativa, le entrate della famiglia operaia ed impiegatizia vennero calcolate rispettivamente in L. 2640 e L. 2920, d'onde un gravissimo deficit fra entrate e spese che fu gioco forza se non eliminare almeno attenuare.

Intervennero i provvedimenti estesi a tutta l'Alta Italia e che furono applicati anche alla nostra Provincia.

Naturalmente si verificarono immediate ripercussioni sui costi di produzione e quindi nei prezzi che si dovettero rivedere.

La Camera comunque aveva proposto e favorito in aggiunta agli aumenti salariali il ripristino e la diffusione delle mense aziendali e la corresponsione in natura dei generi alimentari; la ripresa almeno parziale della tessitura con opportune requisizioni di filati esistenti in provincia e che altrimenti ne sarebbero stati esportati, per approvvigionare le masse dei più urgenti fabbisogni di vestiario; ed era ricorsa agli scambi di cuoio già sopra ricordati per fornire a prezzi di eccezionale favore le calzature.

Oggi mentre scriviamo la situazione richiama nuovamente la nostra attenzione col seguente bilancio mensile di una famiglia tipo:

S P E S E		
Viveri forniti dalla Sepral in ragione di 1000 calorie giornaliere. Valore in L. 1.359		
Viveri acquistabili sul mercato libero in ragione di 200 calorie giornaliere	» 2.932	
Viveri acquistabili solo sul mercato nero in ragione di 1000 calorie giornaliere	» 5.169	
Totale spese per l'alimentazione	L. 9.459	
Altre spese (pigione, abbigliamento, medicinali, voluttarie, varie) in ragione di circa il 20 per cento della spesa complessiva	» 2.341	
Totale generale Spese	L. 11.800	

E N T R A T E		
Salario medio mensile	L. 3.200	
Indennità di contingenza	» 4.375	
Assegni familiari	» 902	

Totale entrate L. 8.477

Deficit delle entrate sulle spese L. 3.323

Data la grave disoccupazione che più che mai oggi imperava sulle masse operaie sarebbe assurdo contare sul ben minimo apporto al bilancio del secondo membro adulto della famiglia o di uno dei minori.

Siamo dunque di fronte ad uno squilibrio fra costo della vita e salario che non può mantenersi più oltre.

Ma noi qui ci limitiamo a constatare il fenomeno. Le provvidenze per ovvarlo potranno avere soltanto carattere contingente con un nuovo aumento dei salari in attesa di quelle revisioni fondamentali che potranno derivare dal nuovo assetto economico-politico-sociale, che sarà dato al nostro paese dalla Costituente. Qui invece ci domandiamo: il disagio della massa lavoratrice è in dipendenza soltanto delle eccezionali condizioni economiche determinate dalla guerra ovvero ha origini più profonde?

Rispondiamo con l'analisi delle condizioni degli operai friulani nel periodo immediatamente precedente il conflitto mondiale.

Le statistiche professionali e industriali

30 — E' ovvio che l'esuberanza di mano d'opera in agricoltura ricerchi generalmente anz' tutto nel lavoro dell'industria locale quella integrazione del proprio sostentamento che non può ottenere dalla coltivazione dei campi.

Così si riscontrano frequentemente anche in Friuli quelle figure miste di lavoratori che difficilmente possono classificarsi senza incertezze nell'una o nell'altra categoria dell'industria o dell'agricoltura. Comunque il criterio della prevalenza dell'occupazione che abbiamo seguito nel saggio sulle condizioni dei cittadini, può esser accolto con sufficiente approssimazione anche nelle presenti ricerche sulle condizioni degli operai friulani.

31 — Nel censimento « professionale » del 1931 il 35,5% delle famiglie classificate secondo le condizioni del Capo famiglia, rappresentava famiglie di industriali, artigiani e operai.

Cioè in tutto circa 51.000 famiglie sulle 143.800 famiglie friulane di ogni condizione.

Le 51.000 famiglie risultarono composte di circa 260.000 membri ovverossia del 34 per cento della intera popolazione.

La parte più conspicua è quella costituita dagli artigiani e dagli operai ed è quella che maggiormente ci interessa e della quale intendiamo qui occuparci.

Vedi la composizione di tale popolazione. (Tav VI).

D'altro canto il censimento « industriale » del 1937-40 ci dà per il Friuli un totale di 14.274 esercizi, dei quali 10.670 artigiani e 3.604 industriali con o senza forza motrice. Di tali esercizi 14

Lavoratori dell'industria	FAMIGLIE		MEMBRI		Composizione media della famiglia
	Numero	% di tutte le famiglie	Numero	% dell'intera popolazione	
Artigiani	5.630	3.92	26.700	3.49	4.7
Operai	41.800	29.07	210.250	27.49	5.1
TOTALI	47.430	32.99	236.950	30.98	9.7

mila e 63 erano considerati attivi alla data di censimento e così composti:

Esercizi Artigiani	10.575	Esercizi Industriali	3.488
Addetti maschi e femmine	15.627	Addetti maschi e femmine	40.016
Di cui operai maschi e femmine	4.081	Di cui operai maschi e femmine	35.487
Di cui femmine	435	Di cui femmine	14.965

Balza subito agli occhi la rilevante cifra delle donne impiegate negli stabilimenti industriali, ciò che costituisce, come vedremo appresso, una caratteristica particolare dell'attività industriale friulana.

Restiamo però, per il momento, nelle considerazioni di indele generale.

Appaiono intanto evidenti le discrepanze fra i dati dei due censimenti sia per le diverse epoche nelle quali i dati furon raccolti, sia per i diversi criteri che presiedono alle rilevazioni, l'una a finalità demografica, l'altra a finalità economica.

D'altra parte è ovvio che la struttura della popolazione industriale non può nel suo complesso aver subito nell'intervallo fra i due censimenti, sostanziali alterazioni.

Comunque, del censimento professionale noi riterremo per ora semplicemente la notizia che le famiglie operaie friulane risultano in media composte di circa cinque membri.

Il censimento industriale a sua volta ci dice che in media gli esercizi industriali occupano circa 10 operai ciascuno.

Il censimento industriale ci avverte inoltre che dei 3488 esercizi censiti come attivi alla « data di censimento » 625 non avevano effettivamente svolta alcuna attività nell'« anno di censimento », nel periodo annuale, cioè, sempre anteriore alla « data di censimento ».

E sempre secondo il censimento industriale i 2863 esercizi effettivamente attivi nell'anno di censimento avevano lavorato

53.995.000 ore ed il salario corrisposto agli operai era stato di complessive 89 milioni e 763 mila lire.

Salari e costo della vita pre-bellici

31 — Ciò posto, supponiamo che il numero dei 2863 esercizi effettivamente attivi nell'anno di censimento sia stato proporzionale al numero degli operai di tutti gli esercizi attivi alla data di censimento; allora tale numero sarebbe stato di 28.630 operai, i quali avrebbero pertanto lavorato nell'anno di censimento circa 1880 ore ciascuno cioè 235 giornate di otto ore giornaliere, ovvero circa sei ore e un quarto giornaliere per i 300 giorni lavorativi dell'annata, con un salario orario di circa L. 1,66, cioè con un salario annuo di circa L. 3.100.

Siamo ora abituati a sentire altre cifre, e quelle d'allora ci sembrano irrisorie, ma non dobbiamo dimenticare la diversa capacità d'acquisto della moneta nei due periodi e comunque è proprio di quel periodo *normale* il più vicino a noi che intendiamo parlare. Ciò posto torniamo ai nostri calcoli e ragioniamoci sopra con tempi di attualità.

Notiamo subito che il censimento industriale ci dice che dei 35.487 operai veri e propri ben 14.965 sono femmine e di queste 11.525 addette alle industrie tessili. Ciò naturalmente contribuisce notevolmente ad abbassare il livello del salario medio dell'operaio friulano, ma di tale constatazione terremo conto più avanti.

Intanto è legittimo ammettere che almeno una metà delle femmine addette alle industrie tessili provengono dalla popolazione agricola e pertanto alle famiglie operaie vere e proprie dovrebbero appartenere i circa 20 mila operai maschi e le circa 10 mila residue femmine censite dal censimento industriale. Si è indotti inoltre a ritenere che non sia rilevante il numero delle donne capi-famiglia. E così, nell'ipotesi più favorevole, nella famiglia operaia media, che come abbiam visto sarebbe composta di cinque membri, si avrebbe l'apporto economico del lavoro di 1,5 membri e precisamente un maschio per ogni famiglia ed una femmina ogni due famiglie.

Ma allora alla famiglia operaia friulana il lavoro dei membri attivi negli stabilimenti apporterebbe un guadagno di L. 4650 annue.

In quale relazione viene a trovarsi tale guadagno col costo della vita?

Prima di rispondere è necessario renderci conto del valore economico della razione alimentare individuale friulana.

32 — Secondo i più recenti calcoli, ai prezzi pagati al produttore nel periodo che immediatamente precede la guerra attuale, il valore lordo della produzione agraria friulana, limitatamente ai generi destinati all'alimentazione umana, sarebbe stato il seguente:

Cereali	· · · · ·	L. 177.900.000
Patate e barbabietole	· · · · ·	27.400.000
Legumi e ortaggi	· · · · ·	31.900.000
Vino	· · · · ·	36.000.000
Frutta	· · · · ·	6.300.000
Produzione zootecnica	· · · · ·	423.000.000
Totali	· · · · ·	L. 702.500.000

Supponiamo che le importazioni per il consumo interno di generi non prodotti in Friuli come olio, caffè etc. siano compensate dalle esportazioni, di altri prodotti; inoltre per maggior efficacia delle nostre conclusioni non teniamo conto del maggior prezzo dei prodotti nel passaggio dal produttore al mercato al minuto.

ARTIGIANATO FRIULANO LEGGI E DISPOSIZIONI

RUBRICA SETTIMANALE DELL'UNIONE ARTIGIANI DEL FRIULI

RIUNIONE DI ARTIGIANI A CIVIDALE

In Cividale del Friuli il 27 maggio 1946 si è avuta la prima riunione degli artigiani del mandamento, riunione indetta e voluta dagli artigiani stessi, i quali hanno sentito il desiderio di aderire all'Unione Artigiani della Provincia di Udine e di costituire in Cividale la sezione mandamentale.

Per il felice esito della riunione molto si è interessato l'artigiano Peressini Gontran, ed a lui, per la sua appassionata ed attiva propaganda fatta ai fini organizzativi, l'Unione pone un cordiale ringraziamento.

Alle ore 10 precise il presidente sig. Diego Di Natale, accompagnato dal segretario sig. Elmo Tracanelli, e da artigiani cividalesi che erano venuti ad incontrarlo all'arrivo del treno, fece il suo ingresso nel salone del Caffè Longobardo, gentilmente messo a disposizione per il convegno.

Dopo pochi minuti di attesa, il sig. Gontran Peressini ha presentato ai convenuti il Presidente provinciale ed ha dichiarato aperta la seduta.

Il Presidente ha esordito portando anzitutto il saluto dell'Unione ai compagni artigiani cividalesi. Con parola facile e persuasiva, egli ha voluto ricordare il sistema vincolistico che imponeva nell'ex federazione fascista artigiani, sistema forzatamente sopportato e che ai fini sociali artigiani è stato più dannoso che utile, in quanto aveva creato una società di equilibrio e di destino lavoro, ma un circolo vizioso nella cui orbita tutti dovevano confluire.

Allora, ha precisato il sig. Di Natale, la direzione dell'Unione era affidata a persone che non erano artigiani e che quindi non potevano trattare con passione i problemi artigiani. Oggi l'Unione Artigiani è risorta come una grande famiglia, ha per dirigenti artigiani veri e propri, di provata capacità, di elevata moralità e di fede indiscussa, coadiuvati da funzionari appassionati ed onesti che danno entusiasmante la loro opera per l'affermarsi dell'Unione.

E per questo, tutti gli artigiani, scartando tutte le pregiudiziali, perché pregiudiziali non si possono fare, devono coscientemente dare adesione al movimento che li inquadra, e che sicuramente sarà sempre in più favorevoli condizioni, per trattare problemi e rivendicare diritti.

Non è l'organizzazione che risorge a fini speculativi o personalistici. Le realizzazioni conseguenti, bastano a dimostrare come sia il contrario e quanto utile hanno portato a tutte le categorie artigiane.

Accenna quindi ai complessi problemi che l'Unione ha trattato e riguardanti in particolare:

1) La modalità e l'obbligo del versamento dei contributi assicurativi e previdenziali;

2) indennità di contingenza, adeguamenti salariali, gratifica nazionale;

3) trattamento agli artigiani e familiari in caso di malattia;

4) patente di mestiere,

5) passaggio di categoria dalla B alla C1 agli effetti del reddito imponibile;

6) criterio seguito dall'Unione nel riparto delle materie prime contingenti e date in assegnazione;

I convenuti hanno potuto rendersi ragione che in materia dei problemi trattati, le vittorie conseguite sono di tale importanza e tanto conclusive da tributare al Presidente un sentito plauso ed un sincero ringraziamento per l'opera da lui svolta in favore degli artigiani.

Prima di passare alle elezioni il sig. Di Natale ha voluto accennare anche alla necessità di costituire in Cividale, una succursale della Coop. Artigiani, per dare agli artigiani la possibilità di acquistare i generi a loro occorrenti a condizioni più vantaggiose di quelle fatte dal libero commercio.

Dopo di che si è proceduto alla nomina del Presidente mandamentale e dei consultori.

Sono risultati eletti:

Presidente, sig. Alfredo Rossi, sarto, artigiano onesto e volenteroso ex partigiano che ha combattuto nelle file del glorioso battaglione Friuli, per la libertà d'Italia.

Consultori: per la cat. sarti: sig. Giuseppe Lesa; per la cat. barbieri: sig. Gontran Peressani; per la cat. meccanici: sig. Balilla Moschioni; per la cat. falegnami: sig. Carlo Cantarutti; per la cat. edili: sig. Giovanni Sabotig.

Alle ore 12,30, dopo che il segretario sig. Tracanelli ha voluto

ringraziare i convenuti per l'alto senso di comprensione dimostrato durante il corso della discussione, la riunione si è sciolti, aspettando alle maggiori fortune dell'Artigianato che risorge, per affermarsi e riprendere quei prestigi che il fascismo non seppe conservargli.

Il Presidente ed il Segretario dell'Unione sono stati ricevuti dal Capo Ufficio Distrettuale delle Imposte di Cividale del Friuli il 27 maggio 1946.

Il Presidente ha voluto ricordare l'importanza della costituzione dell'Unione Artigiani per il trasferimento del reddito artigianale dalla categoria B alla categoria C1. È stata discussa la circolare 2160 del Ministero delle Finanze ed il Capo Ufficio delle Imposte ha manifestato l'intenzione di applicarla nel miglior modo possibile. È stato inoltre stabilito che l'Unione raccoglierà le domande degli artigiani per il passaggio alla C1 e, dopo avere vagliate, le presenterà all'Ufficio delle Imposte.

L'assemblea degli autisti di piazza

Si sono recentemente riuniti presso la sede dell'Unione Provinciale Artigiani tutti gli autisti di piazza.

La riunione presieduta dal Presidente Provinciale sig. Diego Di Natale che è stato presentato ai convenuti dal Segretario dell'Unione sig. Elmo Tracanelli.

Nel prendere la parola il Presidente si è dichiarato ben felice dell'avvenuta costituzione della categoria e porgendo il saluto dell'Unione ai nuovi soci artigiani, ha assicurato tutto il suo personale interesse e quello dell'Unione stessa per la tutela dei prodotti di categoria, dopo di che ha dichiarato aperta la discussione.

Fra i convenuti si sono trattati gli argomenti che maggiormente incidono gli interessi della categoria e cioè:

Di cercare di porre un limite alla concessione di licenze per l'esercizio di trasporto persone con macchine in servizio di piazza; licenze che non dovrebbero eccedere il numero presentemente in concessione, in quanto le esigenze attuali sono di limitatezza non richiederne di nuove.

Di interessare la locale Camera di Commercio per l'appassegnazione di coperture, camere d'aria, carburanti e lubrificanti, come pure per altre cause di indole fiscale e militari.

In proposito tutti i presenti si sono trovati perfettamente d'accordo.

Il Presidente ha preso atto dei desideri rinnovando l'assicurazione che nulla lascierà d'intento per il raggiungimento di accordi in favore della categoria.

Esaminata la costituzione della categoria sono state convalidate le cariche dei nuovi eletti e che pertanto restano così distribuite:

Capo categoria: sig. Mauro Giacomo.

Consultori: sigg. Marini Giacomo, Zamarioli Umberto, Fioritto Giovanni, Asquin Antonio.

Dopo di che la riunione si è sciolta, aspettando che i sigg. autisti che fanno servizio di piazza nei singoli mandamenti della Provincia, seguano l'esempio di quanto si è fatto nel capoluogo e diano la loro adesione all'Ufficio Provinciale, per rafforzare col loro personale riconoscimento la democrazia famiglia artigiana che ogni giorno acquista maggiore prestigio.

RUBRICA DEI QUESITI

Domanda.

M. C. Forni di Sopra - Vi prego di informarmi riguardo ad alcune modalità per la compilazione di specifiche di lavori eseguiti da liberi professionisti e quali siano i modi di soluzione per la R. M. e la tassa sull'entrata.

Ad esempio se un Geometra esegue dei lavori per conto di un privato quando gli presenta la specifica dei lavori eseguiti, come dovrà compilare per mettersi in regola con il Fisco?

I liberi professionisti sono tenuti a corrispondere l'imposta sull'entrata derivante dalle loro prestazioni in abbonamento e perciò le parcelli da essi compilati sono soggetti alla tassa ordinaria di bolla.

L'imposta di R. M., invece, deve essere corrisposta, come per tutti i redditi, in base a denuncia annuale, soggetta a controllo.

A. B Spilimbergo - Un commerciante di tessuti vende parte della merce al dettaglio e parte della merce usa per confezioni che fa effettuare a domicilio da lavoranti occasionali non alle proprie dipendenze.

Come deve corrispondere l'I.G.E.?

L.I.G.E. va applicata sulle fatture di acquisto della stoffa, sia che questa venga poi venduta al pubblico, sia che venga usata per confezioni.

Il confeziona dovrà poi stilare regolare fattura per il costo della confezione e su tale fattura dovrà essere assolta l'I.G.E. a mente degli art. 16 e 17 del Regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 9 gennaio 1940 n. 2 istitutivo dell'I.G.E.

P. L. Udine - Quali sono le retribuzioni fissate per il personale delle Cat. A?

Gli accordi salariali in vigore nella provincia di Udine non fissano le retribuzioni per il personale delle cat. A.

Il trattamento economico di detto personale, che ci risulta sempre superiore a quello massimo fissato dagli accordi integrativi provinciali, viene generalmente stabilito di comune accordo fra datore di lavoro e prestatore d'opera interessati.

F. C. Tolmezzo - E' possibile che sia sempre in vigore il disposto della legge 22 gennaio 1934 n. 401 in forza del quale il limite massimo sui cui vanno computate le indennità di licenziamento è di L. 5.000?

La legge citata è sempre in vigore, pur essendo attualmente in corso di riscissione presso gli organi competenti.

D. V. Udine - Le vendite di vino a Comandi Alleati sono soggette all'I.G.E., fatto presente che i Comandi stessi sono esenti dall'imposta di consumo? Inoltre come dobbiamo comportarci nel caso di trasferimenti all'estero, mediante autotrasporti degli stessi Comandi Alleati?

L'Art. 14 del R. D. L. 19 giugno 1940 n. 762 stabilisce che per i vini

poste di Cividale, al quale è stata presa l'opportunità per n. 762 le quali stabiliscono che non costituiscono entrata ai sensi del decreto stesso le somme introdotte per la esportazione delle materie, merci e prodotti, purché il venditore fornisci la prova della eseguita esportazione.

D. F. G. Udine - I commercianti dettaglianti di apparecchi igienici ed elettrodomestici (lavabi, bagni, scalabagni, fornelli, forni, cucine, stufe, W. C. e loro accessori) acquistano normalmente da diversi fabbricanti i pezzi occorrenti al componimento dell'apparecchio che poi dovrebbe essere venduto con regolare fattura essendo oggetto di valore rilevante.

Senonché gli stessi commercianti vendono abitualmente le parti di ricambio che, singolarmente prese, possono essere inferiori o superiori alle L. 500 di cui alle circ. Ministeriali 18-4-42 n. 6396 e 13-6-42 n. 64496.

Si chiede:

1) Se, dati gli attuali prezzi di vendita sono tutt'ora in vigore le sudette circolari del 1942 che fissano una cifra troppo bassa.

2) Come devono regolarsi i commercianti in questione per l'applicazione dell'I.G.E., sia per le vendite di valore rilevante sia per le vendite di importi inferiori alle L. 500, dal momento che essi non sono grossisti e quindi non potrebbero tenere il registro delle vendite e d'altra parte dovrebbero normalmente emettere fattura vendendo oggetti di valore rilevante.

Si fa presente che il D.L. 19 ottobre 1944 n. 348, nulla ha innovato per ciò che riguarda le vendite al pubblico di prodotti che per le loro peculiari caratteristiche ovvero per l'entità del loro valore non possono formare oggetto di vendita al minuto (mobili, macchinari, ecc.); per tali vendite l'imposta si corrisponde nei modi normali in base a fattura.

Pertanto, per le vendite di apparecchi igienici ed elettrodomestici, la imposta dovrà essere assolta nei modi normali.

Per le vendite, invece, delle parti di ricambio effettuate dagli stessi commercianti, avuto riguardo alla impossibilità di poter preventivamente determinare le quantità delle merci che formeranno oggetto di commercio al minuto, l'imposta verrà corrisposta in base al registro delle vendite al minuto, analogamente a quanto è stato stabilito per i commercianti che intendono normalmente alla vendita all'ingrosso e solo in via accessoria ovvero in misura non prevalente provvedono alla vendita al minuto delle merci acquistate.

Circa le disposizioni relative ai valori di L. 500 di cui alle circolari ministeriali 18-4-42 e 13-6-42, il Ministero delle Finanze, da noi interpellato in proposito, ci ha dichiarato che le disposizioni stesse debbono intendersi tuttora in vigore e che, almeno per ora, non subiranno alcuna modificazione.

Per le esportazioni anche se effettuate con autotrasporti dei Comandi Alleati ai quali vengono fatte le forniture, valgono le norme di cui l'art.

Diffondete « Il Commercio Friulano »

Preziosi. - Con D. L. Lgt. 26-4 in dipendenza dell'acquisto di n. 343 («Gazz. Uff.» 27-5-46, n. 122) sono state revocate le disposizioni del 1941 sul commercio dei preziosi; ne viene però confermato il divieto di esportazione, salvo licenza ministeriale. L'alienazione delle monete d'oro e d'argento è vietata, salvo per quelle aventi valore storico o archeologico coniate prima del 1850.

Importazione di caffè. - L'Istituto Commercio Estero, con comunicazione dell'11-5-46 precisa che l'importazione del caffè franco valuta è consentita dal 1-7-46 senza licenza ministeriale, con la osservanza delle normali formalità doganali previste per le importazioni franco valuta.

Tassa di licenza - Operazioni a premio. - Con D. M. 7-3-46, n. 350 («Gazz. Uff.» 28-5-46, n. 123) è stato disposto il rimborso, a richiesta delle somme versate per gli investimenti delle costituzioni di Società per Azioni e degli aumenti del loro capitale in L. 100.

Plinio Palmano
Direttore responsabile
UDINE - ARTI GRAFICHE FRIULANE
Via Treppo - Telef. 2-52

Autocarro Macchitré

Portata q.li 15-25 — consumo un litro di benzina per 10 km.
costruito dalla S. A. Aeronautica Macchi di Varese

Rappresentante esclusivo per il Friuli

Raffaello Scarton
Udine via del Bon 16 - Tel. 593

Omobina autorizzata - Autorimessa Torino
Giardino Grande - Telef. 3.35

MONTAGNA
Biscotti - Cioccolato - Caramelle - Confetti

Via Savorgnana, 7 - UDINE - Telef. 10.07

DITTA TOSO & VAU
OFFICINA ELETROMECCANICA SPECIALIZZATA IN

AU VOL GIAMENTI

Motori, Trasformatori, Dinamo, Alternatori convertitori, ecc. - Qualsiasi

trasformazione di voltaggio - Frequenza - Velocità

Lavoro tecnicamente accurato e garantito

UDINE - Via Cicogna 50 (laterale via Gemona)

olivetti

M.40/3

terza serie

Eredità per la Provincia di UDINE

ENRICO TUDELLI

UDINE - Via Marcovaichie, 19 - Tel. 12.29

PORDENONE - Via Mazzini, 39 - Tel. 4.24

LA NUOVA DROGHIERIA

di Aldo Crivellini & C.

In Piazza XX Settembre N. 9

Vi può offrire tutto e a prezzo di assoluta convenienza